

## Washington

# Nuove misure USA contro Cuba?

**Gravi indiscrezioni sulle intenzioni di Kennedy - La campagna della destra americana e dei dittatori latino-americani**

**WASHINGTON, 10.** Gli Stati Uniti preparano nuove misure aggressive contro Cuba? L'interrogativo, a meno di tre mesi dall'ultima pericolosa crisi nel Mare dei Caraibi, incomincia a circolare con una certa insistenza nella capitale americana e negli ambienti dell'ONU. Ad alimentarlo contribuiscono in misura non indifferente le indiscrezioni più o meno attendibili sulla «intenzioni» e sulle «iniziativa» che il presidente Kennedy avrebbe in programma. La situazione, nel complesso, si può così sintetizzare.

1) Da alcune settimane della destra repubblicana del Congresso, che già guarda alle elezioni presidenziali del prossimo anno, ha scatenato una isterica campagna anti-cubana, accusando Kennedy e la sua amministrazione di «debolezze» e di «sedimenti» verso Fidel Castro. Spunto per questa campagna è la presenza a Cuba di nuclei militari sovietici il cui compito, come ha dichiarato ieri lo stesso Krusciov allo editore anglo-canadese Roy Thompson, è quello di addestrare le forze armate cubane alle nuove armi difensive fornite a Cuba dall'URSS. Alcuni dei più accesi promotori della campagna, però, sono giunti ad affermare che a Cuba esisterebbero ancora missili ed atomiche sovietiche. Quest'ultima affermazione non solo è stata smentita da Krusciov, ma è stata contestata dallo stesso Kennedy, dal capo dello spionaggio americano, McCone, e dal ministro della Difesa USA, McNamara.

2) Parallelamente alla campagna della destra internazionale, se ne sta sviluppando un'altra, ancora più pericolosa, per iniziativa dei più arretrati regimi dittatoriali dell'America Latina, preoccupati da possibili sollevazioni interne. Non più di due giorni fa, per esempio, il ministro degli Esteri ecuadoriano, dopo un colloquio con Kennedy, sostiene apertamente la tesi di un intervento contro Cuba analogo al blocco navale dell'ottobre scorso. Lo stato latino-americano che più si distingue in questa campagna è il Venezuela, il cui dittatore Betancourt, incapace di fronteggiare l'opposizione interna e venire a capo della guerriglia che si è scatenata nel suo paese, cerca diversi internazionali accusando il regime rivoluzionario cubano e reclamando il rovesciamento, con la forza, del governo di Fidel Castro.

3) Il governo di Washington ed il presidente Kennedy, invece di giungere ad un chiarimento, permaneggono nell'equivoco. Le più clamorose menzogne della destra, come abbiamo detto, sono state contestate da McCone e McNamara. Lo stesso Kennedy, nell'ultima sua conferenza stampa, parlò della necessità di agire con cautela. Nello stesso tempo però, le autorità statunitensi hanno dato nuovi giri di vite ai traffici commerciali con Cuba, noi rinunciando cioè al loro tentativo di strangolamento economico della rivoluzione cubana. Ma non basta. Una non meglio identificata «fonte» latino-americana, secondo quanto riportano le agenzie di stampa, ha ieri affermato di sapere che Kennedy «ha fiducia che i reparti sovietici saranno ritirati entro marzo» e che nell'ipotesi contraria egli si propone di promuovere qualche tipo di «azione collettiva» nel quadro dell'Organizzazione degli stati americani. Si tratta di una dichiarazione gravissima che non è stata smentita da nessun portavoce responsabile.

In contrasto con queste indiscrezioni pessimistiche, altre fonti, anch'esse non identificate, parlano invece di un possibile «temporaneo allentamento della tensione fra Castro ed il resto dell'emisfero occidentale». I fatti però sembrano smentire tale asserzione.

In questo quadro, l'unica cosa che pare accertata è l'invio di un nuovo messaggio personale di Kennedy a Krusciov.

# Clienti così ne vorrebbero tutte le banche



Ginevra

## Domani la ripresa sul disarmo

**ALLEGTON (Pennsylvania) — Un dilettante ha fotografato lo spettacolare arresto di un uomo, tale Frank Boland, poco dopo che aveva compiuto una rapina ai danni della banca locale. A catturarlo è stato un cliente della banca, tale Arthur Transue, il quale coraggiosamente tiene stretto il Boland sulla strada, poco lontano dalla banca. Vicino ai due un poliziotto tiene in mano la pistola che ha sequestrato al rapinatore. Il bottino mancante: 14.000 dollari**

(Telefoto AP - «L'Unità»)

## Togliatti

ci radicalmente nuovi, sia sul piano interno che su quello internazionale. Deve essere chiaro, ad esempio, che noi non possiamo considerarci estranei al preoccupante aggravarsi della situazione europea, caratterizzata dal rafforzamento dei monopoli e dei gruppi conservatori o re-vansisti, che hanno portato in Francia ad un regime dittatoriale e ad una pericolosa alleanza con la Germania di Bonn. Di fronte a questo noi dobbiamo sollecitare una politica di disimpegno e di neutralità che non può essere certo quella — ambigua e pericolosa — seguita dall'attuale governo nella questione delle basi missilistiche, installate sul nostro territorio.

A questo proposito il compagno Togliatti ha rilevato le contraddizioni palese dalla posizione ufficiale italiana: ufficialmente non è chiaro se i missili « Jupiter » saranno o no tolti dalle basi italiane; si sa però che verranno installati su sommersibili e su incrociatori missili « Polaris ». E questi mezzi — che in teoria non dovrebbero essere ospitati in porti italiani — risulta però che avranno base nella nostra penisola e allargheranno perciò la possibile area di rappresaglia atomica. Il popolo italiano non solo non può accettare questa politica, ma, anzi, non sollecita una che preveda concrete iniziative di pace, quali, ad esempio, la proposta di un patto di non aggressione tra le forze della NATO e quelle del patto di Mercato comune o la proposta di creare in Europa zona disatomizzata. Potrebbe essere, questo, un serio contributo, per nulla utopistico e irrealizzabile, per procedere poi sulla strada di un disarmo generale e controllato.

In questa prospettiva si pone anche la nostra posizione di fronte al MEC: noi chiediamo che nel Mercato comune gli organismi dirigenti siano soggetti ad

un controllo democratico, esercitato attraverso le assemblee parlamentari e attraverso una partecipazione attiva del movimento sindacale di tutti i paesi d'Europa. « Noi chiediamo che i paesi del MEC demiscano anche le barriere elevate attorno al proprio blocco in modo che sia possibile uno scambio su scala europea e su scala mondiale, in tutte le direzioni, nella direzione dei paesi socialisti, nella direzione dei paesi di nuova indipendenza e dei paesi americani. In questo modo crediamo chi si debba stimolare un processo che ci porti all'organizzazione di un grande mercato mondiale unico, rompendo le attuali barriere, e riteniamo che l'organizzazione di questo mercato mondiale unico possa essere il corrispettivo economico della politica che noi rivendichiamo, di pacifica coesistenza».

Esaminando quindi le lotte rivendicative in atto da parte di varie categorie di lavoratori — dai medici ai pensionati, dagli insegnanti ai contadini agli operai — il compagno Togliatti ha sottolineato che una piena soluzione dei singoli problemi si avrà solo quando si saranno modificate le strutture sulle quali si fonda l'ordinamento sociale italiano. « Noi rivendichiamo, perciò — ha detto — un mutamento di questa struttura, la quale avvicini la società italiana a una società di tipo nuovo, una società di tipo socialista, nella quale la giustizia sociale e la democrazia si sviluppino nell'interesse di tutti. Chiediamo perciò che la democrazia non soltanto progressiva nel campo politico, ma entri nel campo economico; chiediamo che sia stabilito un controllo sull'attività economica della grande proprietà monopolistica e per questa strada si giunga all'elaborazione e all'applicazione di un piano di sviluppo economico che sia a favore di tutte le masse lavoratrici. Ma queste rivendicazioni non potranno essere soddisfatte se non si modificano le strutture politiche se non si estendono i diritti dei cittadini, il diritto della classe operaia di rinnovare nel profondo le strutture economiche e politiche del nostro Paese. Ecco dove sta la differenza. E noi presentiamo una prospettiva: una prospettiva di profondo rinnovamento delle strutture politiche secondo le indicazioni date dalla Costituzione, di rinnovamento delle strutture economiche attraverso l'adozione di un piano di piano, attraverso una nuova avanzata del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

« Ora — si è chiesto il compagno Togliatti — come i dirigenti di trattano oggi il PSI: lo trattano come un medico tratta un malato grave che sta in un letto d'ospedale. Gli tasta, il polso, gli misura il respiro, gli trova tutte le malattie: come sta? cosa fa? ha ancora rapporti con i comunisti? Governa ancora il Comune di Bologna con i comunisti? Il PSI accettando di sottoscrivere ad un esame tanto umiliante, accettando le condizioni che gli vengono poste dopo un esame così umiliante — mi scuso i compagni socialisti — rinuncerebbe a qualsiasi sostanziale per la sua natura, per la sua vita, per la sua forza».

« Noi — ha affermato quindi il compagno Togliatti — siamo fuori da questo gioco e vogliamo mantenere fuori il partito della classe operaia. Dico di più: i partiti della classe operaia debbono restare fuori da un gioco nel quale finiscono, accettando una dopo l'altra, le condizioni del gruppo dirigente d.c., per subire le impostazioni che vengono dalla grande borghesia reazionaria e non adempiendo più al compito di rinnovare nel profondo le strutture economiche e politiche del nostro Paese. Ecco dove sta la differenza. E noi presentiamo una prospettiva: una prospettiva di profondo rinnovamento delle strutture politiche secondo le indicazioni date dalla Costituzione, di rinnovamento delle strutture economiche attraverso l'adozione di un piano di piano, attraverso una nuova avanzata del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

« Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo quindi un programma chiaro, che dovrà essere elaborato dal nostro Comitato centrale, di rivendicare i diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

La delegazione sovietica ha fornito oggi alle varie delegazioni un documento nel quale auspica una conferenza economica mondiale in cui i paesi afrasiatici, appoggiati dai paesi socialisti, possano difendere i propri interessi contro le manovre degli imperialisti e si denuncia l'azione neocolonialista del Kenia, definendolo «costoso, inopportuno e in-

utile» e auspica la creazione di una federazione dell'Africa orientale. La conferenza chiede l'immediata indipendenza del Basutoland, del Bechuanaland e dello Swaziland. La risoluzione appoggia pure la lotta del popolo del Benin, del nord del Brunei, del Borneo del nord e del Sarawak per la creazione di uno Stato indipendente.

La risoluzione auspica un'azione comune contro la produzione, l'ammassamento, la spezzatura e l'uso delle armi nucleari e per un disarmo generale e graduale.

Altri risoluzioni riguardano l'ammissione della Cina popolare all'NATO, la Unite e la restituzione dell'isola di Okinawa al Giappone.

La delegazione sovietica ha fornito oggi alle varie delegazioni un documento nel quale auspica una conferenza economica mondiale in cui i paesi afrasiatici, appoggiati dai paesi socialisti, possano difendere i propri interessi contro le manovre degli imperialisti e si denuncia l'azione neocolonialista del Kenia, definendolo «costoso, inopportuno e in-

utile» e auspica la creazione di una federazione dell'Africa orientale. La conferenza chiede l'immediata indipendenza del Basutoland, del Bechuanaland e dello Swaziland. La risoluzione appoggia pure la lotta del popolo del Benin, del nord del Brunei, del Borneo del nord e del Sarawak per la creazione di uno Stato indipendente.

La risoluzione auspica un'azione comune contro la produzione, l'ammassamento, la spezzatura e l'uso delle armi nucleari e per un disarmo generale e graduale.

Altri risoluzioni riguardano l'ammissione della Cina popolare all'NATO, la Unite e la restituzione dell'isola di Okinawa al Giappone.

La delegazione sovietica ha fornito oggi alle varie delegazioni un documento nel quale auspica una conferenza economica mondiale in cui i paesi afrasiatici, appoggiati dai paesi socialisti, possano difendere i propri interessi contro le manovre degli imperialisti e si denuncia l'azione neocolonialista del Kenia, definendolo «costoso, inopportuno e in-

utile» e auspica la creazione di una federazione dell'Africa orientale. La conferenza chiede l'immediata indipendenza del Basutoland, del Bechuanaland e dello Swaziland. La risoluzione appoggia pure la lotta del popolo del Benin, del nord del Brunei, del Borneo del nord e del Sarawak per la creazione di uno Stato indipendente.

La risoluzione auspica un'azione comune contro la produzione, l'ammassamento, la spezzatura e l'uso delle armi nucleari e per un disarmo generale e graduale.

Altri risoluzioni riguardano l'ammissione della Cina popolare all'NATO, la Unite e la restituzione dell'isola di Okinawa al Giappone.

La delegazione sovietica ha fornito oggi alle varie delegazioni un documento nel quale auspica una conferenza economica mondiale in cui i paesi afrasiatici, appoggiati dai paesi socialisti, possano difendere i propri interessi contro le manovre degli imperialisti e si denuncia l'azione neocolonialista del Kenia, definendolo «costoso, inopportuno e in-

utile» e auspica la creazione di una federazione dell'Africa orientale. La conferenza chiede l'immediata indipendenza del Basutoland, del Bechuanaland e dello Swaziland. La risoluzione appoggia pure la lotta del popolo del Benin, del nord del Brunei, del Borneo del nord e del Sarawak per la creazione di uno Stato indipendente.

La risoluzione auspica un'azione comune contro la produzione, l'ammassamento, la spezzatura e l'uso delle armi nucleari e per un disarmo generale e graduale.

Altri risoluzioni riguardano l'ammissione della Cina popolare all'NATO, la Unite e la restituzione dell'isola di Okinawa al Giappone.

La delegazione sovietica ha fornito oggi alle varie delegazioni un documento nel quale auspica una conferenza economica mondiale in cui i paesi afrasiatici, appoggiati dai paesi socialisti, possano difendere i propri interessi contro le manovre degli imperialisti e si denuncia l'azione neocolonialista del Kenia, definendolo «costoso, inopportuno e in-

utile» e auspica la creazione di una federazione dell'Africa orientale. La conferenza chiede l'immediata indipendenza del Basutoland, del Bechuanaland e dello Swaziland. La risoluzione appoggia pure la lotta del popolo del Benin, del nord del Brunei, del Borneo del nord e del Sarawak per la creazione di uno Stato indipendente.

La risoluzione auspica un'azione comune contro la produzione, l'ammassamento, la spezzatura e l'uso delle armi nucleari e per un disarmo generale e graduale.

Altri risoluzioni riguardano l'ammissione della Cina popolare all'NATO, la Unite e la restituzione dell'isola di Okinawa al Giappone.

La delegazione sovietica ha fornito oggi alle varie delegazioni un documento nel quale auspica una conferenza economica mondiale in cui i paesi afrasiatici, appoggiati dai paesi socialisti, possano difendere i propri interessi contro le manovre degli imperialisti e si denuncia l'azione neocolonialista del Kenia, definendolo «costoso, inopportuno e in-

utile» e auspica la creazione di una federazione dell'Africa orientale. La conferenza chiede l'immediata indipendenza del Basutoland, del Bechuanaland e dello Swaziland. La risoluzione appoggia pure la lotta del popolo del Benin, del nord del Brunei, del Borneo del nord e del Sarawak per la creazione di uno Stato indipendente.

La risoluzione auspica un'azione comune contro la produzione, l'ammassamento, la spezzatura e l'uso delle armi nucleari e per un disarmo generale e graduale.

Altri risoluzioni riguardano l'ammissione della Cina popolare all'NATO, la Unite e la restituzione dell'isola di Okinawa al Giappone.

La delegazione sovietica ha fornito oggi alle varie delegazioni un documento nel quale auspica una conferenza economica mondiale in cui i paesi afrasiatici, appoggiati dai paesi socialisti, possano difendere i propri interessi contro le manovre degli imperialisti e si denuncia l'azione neocolonialista del Kenia, definendolo «costoso, inopportuno e in-

utile» e auspica la creazione di una federazione dell'Africa orientale. La conferenza chiede l'immediata indipendenza del Basutoland, del Bechuanaland e dello Swaziland. La risoluzione appoggia pure la lotta del popolo del Benin, del nord del Brunei, del Borneo del nord e del Sarawak per la creazione di uno Stato indipendente.

La risoluzione auspica un'azione comune contro la produzione, l'ammassamento, la spezzatura e l'uso delle armi nucleari e per un disarmo generale e graduale.

Altri risoluzioni riguardano l'ammissione della Cina popolare all'NATO, la Unite e la restituzione dell'isola di Okinawa al Giappone.

La delegazione sovietica ha fornito oggi alle varie delegazioni un documento nel quale auspica una conferenza economica mondiale in cui i paesi afrasiatici, appoggiati dai paesi socialisti, possano difendere i propri interessi contro le manovre degli imperialisti e si denuncia l'azione neocolonialista del Kenia, definendolo «costoso, inopportuno e in-

utile» e auspica la creazione di una federazione dell'Africa orientale. La conferenza chiede l'immediata indipendenza del Basutoland, del Bechuanaland e dello Swaziland. La risoluzione appoggia pure la lotta del popolo del Benin, del nord del Brunei, del Borneo del nord e del Sarawak per la creazione di uno Stato indipendente.

La risoluzione auspica un'azione comune contro la produzione, l'ammassamento, la spezzatura e l'uso delle armi nucleari e per un disarmo generale e graduale.

Altri risoluzioni riguardano l'ammissione della Cina popolare all'NATO, la Unite e la restituzione dell'isola di Okinawa al Giappone.

La delegazione sovietica ha fornito oggi alle varie delegazioni un documento nel quale auspica una conferenza economica mondiale in cui i paesi afrasiatici, appoggiati dai paesi socialisti, possano difendere i propri interessi contro le manovre degli imperialisti e si denuncia l'azione neocolonialista del Kenia, definendolo «costoso, inopportuno e in-

utile» e auspica la creazione di una federazione dell'Africa orientale. La conferenza chiede l'immediata indipendenza del Basutoland, del Bechuanaland e dello Swaziland. La risoluzione appoggia pure la lotta del popolo del Benin, del nord del Brunei, del Borneo del nord e del Sarawak per la creazione di uno Stato indipendente.

La risoluzione auspica un'azione comune contro la produzione, l'ammassamento, la spezzatura e l'uso delle armi nucleari e per un disarmo generale e graduale.

Altri risoluzioni riguardano l'ammissione della Cina popolare all'NATO, la Unite e la restituzione dell'isola di Okinawa al Giappone.

La delegazione sovietica ha fornito oggi alle varie delegazioni un documento nel quale auspica una conferenza economica mondiale in cui i paesi afrasiatici, appoggiati dai paesi socialisti, possano difendere i propri interessi contro le manovre degli imperialisti e si denuncia l'azione neocolonialista del Kenia, definendolo «costoso, inopportuno e in-

utile» e auspica la creazione di una federazione dell'Africa orientale. La conferenza chiede l'immediata indipendenza del Basutoland, del Bechuanaland e dello Swaziland. La risoluzione appoggia pure la lotta del popolo del Benin, del nord del Brunei, del Borneo del nord e del Sarawak per la creazione di uno Stato indipendente.